Cronache milanesi

Il caroviveri ai dipendenti comunali

L'ordine del giorno della seduta che il Consiglio comunale terrà mercoledì prossimo presenta qualche questione di una certa importanza.

Fra queste vogliamo rilevare, in particolar modo, quella riguardante l'indennità caro viveri ai dipendenti comunali e quella riguardante l'applicazione del nuovo regolamento al personale dell'Azienda elettrica. L'una e l'altra questione interessano direttamente migliaia di famiglie di lavoratori ed impiegati cittadini. Le altre questioni all'ordine del giorno hanno una importanza di carattere diverso. Vi è la sistemazione del Palazzo Reale per il quale si progetta una demolizione parziale delle parti retrostanti fino a via Larga, con ricostruzione di fabbricato moderno ad uso uffici comunali e conseguente prolungamento di via Paolo da Cannobbio fino a Piazza Beccaria, mentre che la parte di facciata resterebbe intatta e sempre adibita alle eventuali visite reali. Tutto ciò sembra però non sia sufficiente a rendere esecutoria la famosa convenzione secondo la quale Palazzo Marino avrebbe dovuto essere ceduto al Governo e Palazzo Marino quindi resterebbe al Comune di Milano.

Il Consiglio comunale è poi chiamato a discutere uno schema di convenzione per la cessione delle aree portuali, avviamento questo alla riduzione realistica di vasti piani e sogni di navigazioni... interoceaniche. Queste questioni, come pure alcune altre all'ordine del giorno, non sono — ripetiamo — degne di rilievo quanto le due suaccennate che esamineneremo brevemente.

Sull'applicazione del nuovo regolamento al personale dell'Azienda elettrica non si può ancora dir molto poichè non si conoscono ancora in forma concreta, tutte le parti di detto regolamento e le modalità di applicazione che si intende di introdurre. Si sa che il nuovo regolamento corrisponde ai tempi nel senso che in esso non trovano alcuna espressione le conquiste di carattere morale ottenute a suo tempo dal personale dipendente e si prevede che poco o nulla otterranno i dipendenti sul terreno economico, malgrado che l'Azienda cui essi danno tutta la loro attività sia prospera e tenda a migliorare ancora.

Sulla questione invece del caro viveri ai dipendenti comunali vi sono alcuni rilievi da fare. Proprio in questi giorni si legge che il Consiglio comunale, su proposta di Mangiagalli, deciderebbe di rinnovare ai pensionati comunali la indennità di caro viveri di 100 e di 60 lire mensili, rispettivamente ai pensionati diretti ed indiretti. Si tratta in fondo della continuazione di una assegnazione esistente coll'aggravante — come dicevamo ieri — che la potenza d'acquisto del denaro rappresenta appena la metà di quella dell'anno scorso.

Per i dipendenti comunali, in genere, non si conoscono ancora, in modo esatto, gli intendimenti dell'amministrazione comunale fascista, ma, conoscendo gli umori degli attuali reggitori del Comune, si può fare qualche previsione. Come si sa, l'assemblea dei dipendenti comunali, che doveva discutere la questione, è stata vietata dalle autorità. Il Comitato intersindacale dei dipendenti comunali ha ora scritto al sindaco una lettera nella quale si respinge ancora una volta il famoso progetto dell'Ente cooperativo che non sarebbe che una ripetizione o sovrapposizione inefficace di provvidenze già esistenti e si conclude così:

« La proposta dell'on. Amministrazione non è atta a risolvere in modo concreto ed immediato il problema dell'attuale rincaro della vita che data da parecchi mesi; è invece necessario che un compenso equo ed adeguato in moneta sia dato subito in aumento all'attuale indennità di caro vita; aumento che potrebbe essere concesso sotto altre forme (indennità di caro fitto od altro) come è stato fatto da altri comuni (Cremona, Como, Mantova, Bologna, Firenze, ecc).

Questi sono gli intendimenti ed i desideri di tutti i dipendenti ascritti nelle Associazioni qui sotto segnate. Sulla veridicità dei medesimi l'on. Amministrazione potrà accertarsi nei modi che crederà opportuni, e le sottosegnate Associazioni sono a sua completa disposizione per quelle comunicazioni che la S. V. Ill.ma volesse fare ai dipendenti tutti che saranno prossimamente riconvocati in assemblea generale ».

Vi è da prevedere che il Consiglio comunale si trovi di fronte ad una proposta che assegni ai dipendenti comunali, in genere, una cifra di indennità caro viveri quale quella che si intende rinnovare per i pensionati comunali, una cifra cioè irrisoria che nell'attuale situazione, aggravantesi di giorno in giorno, non risolve niente. I dipendenti comunali potranno trovarsi da un momento all'altro di fronte ad una decisione del genere da parte del Consiglio ed il loro Comitato intersindacale dovrà quindi pensare in tempo all'atteggiamento da tenersi. Abbiamo già detto troppe volte il nostro punto di vista in materia per dover ripeterci. Certo si è che la situazione è alquanto... strana. Da giorni e giorni i giornali borghesi cittadini sono pieni di panegirici sull'operato della Giunta Mangiagalli e sul raggiunto pareggio: di fotografie di assessori alle Finanze da passare alla storia e di altri autoincensamenti di ogni genere: ma il miglioramento logico, naturale, essenziale della situazione dei dipendenti dell'Azienda comunale che hanno pur contribuito col loro lavoro assiduo, quotidiano a questo conclamato stato di cose è ancora da verificarsi, dopo mesi di agitazione, innumerevoli scambi di corrispondenza e ripetute presentazioni di memoriali.

In difesa del contratto d'impiego

L'Unione Impiegati e Commessi di Aziende Private, in vista dell'offensiva padronale contro il recente decreto sul contratto d'impiego specialmente da parte del Consorzio industriali meccanici e metallurgici, ricorda alla propria categoria l'opportunità che, prima di firmare alcun atto proposto dalla singola ditta o di intraprendere alcuna azione difensiva, gl'interessati consultino un ufficio competente. All'uopo avverte che il suo consulente prof. Mazzini Alati, oltre a ricevere gratuitamente i soci tutti i giorni non festivi nel suo studio di via Vitruvio 8 (telef. 22-776) riceve soci e non soci, sempre gratuitamente, ogni domenica, dalle 11 alle 12 nella sede sociale in via S. Pietro all'Orto 4. Per i soci dell'Unione, in caso di giudizio avanti la Commissione arbitrale, sopperisce alle spese di lite, secondo sociali norme approvate dall'Assemblea.

Segni.... dei tempi

Come tali, diamo oggi due brani del regolamento interno della « Rinascente », affisso in questi giorni presso la portineria della notissima Casa commerciale:

Art. 23, lett. c) — Nessuno può coprire senza il consenso della Direzione centrale uffici elettivi pubblici, *cariche in associazioni politiche*, funzionari di amministrazioni o sindaci in *società od associazioni civili o commerciali*.

Art. 78. — Nel caso che un appartenente al personale fosse sottoposto a procedimento penale, spetta alla Direzione centrale se egli debba, o meno, in pendenza di giudizio essere sospeso dallo stipendio e dal servizio.

Comitato Sindacale Nazionale Comunista fra infermieri

Dopo il Congresso confederale è necessario che tutti i compagni o simpatizzanti, anche isolati, si mettano in comunicazione per organizzare il lavoro da svolgersi in seno alla Federazione.

I compagni specialmente sono impegnati a dare la loro attività, scrivendo al Comitato Sindacale Infermieri, Casella Postale 495, Milano.

L'insegnamento dell'igiene reso obbligatorio

Nelle scuole elementari è stato reso obbligatorio dal Ministero della P. I. l'insegnamento dell'igiene. A tale scopo nell'Istituto di Igiene della R. Università di Milano sarà tenuto un corso teorico-pratico d'igiene per mettere in condizione i maestri di insegnare agli alunni secondo i programmi ministeriali. Il corso si inizia il 12 febbraio e terminerà l'11 aprile. Le lezioni saranno tenute presso l'Istituto d'Igiene (aula Paletta, via Ospedale 5) nei giorni di giovedì dalle ore 16 alle 18 e di sabato dalle ore 16,45 alle 18,30.

Scopo di tale insegnamento dovrebbe essere quello di diffondere attraverso al popolo i principii di igiene. Non possiamo che approvare. Soltanto tali insegnamenti resteranno in gran parte nulli quando i figli del popolo tornando nelle loro case misere, senza aria, senza luce, non potranno tradurre in atto molti dei principii di igiene imparati a scuola.

Per l'Istituto della cura del cancro

La Giunta municipale, ha deliberato di proporre al Consiglio comunale che il contributo del Comune per l'Istituto nazionale « Vittorio Emanuele III » per lo studio e la cura del cancro che sorgerà in Milano, sia di un milione.

Una sessione straordinaria di esami

Il Regio Provveditore agli studi ha indetto una sessione straordinaria d'esame per adulti. Gli esami avranno luogo nella scuola elementare maschile in *Corso Roma, 10, il giorno 2 febbraio, alle ore 8,30*.

I candidati dovranno trasmettere, entro il 31 corr. mese, alla Direzione della scuola suddetta, domanda di ammissione, corredata dell'atto di nascita e del certificato di rivaccinazione subìto dopo l'ottavo anno di età. Nel caso di mancata presentazione dei documenti i candidati *non saranno ammessi* alle prove d'esame.

Tagore fra gli scolari al Teatro del Popolo

Davanti a un numeroso pubblico di alunni e di alunne delle scuole di Milano il poeta Tagore, accolto da fragorosi applausi dei piccoli spettatori, ha tenuto al Teatro del Popolo un breve discorso in inglese, tradotto subito dal prof. Formichi. Il poeta, che ha ricordato di aver fondato un asilo per l'educazione della mente e del cuore, ha concluso:

« Ho la reputazione di essere un saggio, un profeta; no, non sono tale, non credetelo, lo smentisco recisamente, sono un poeta; non sono una guida, sono un vostro amico! ».

E' stato presentato al poeta, oltre che un mazzo di rose bianche e rosse, un volume di « Myriacae » del Pascoli con dedica.

La "Croce Verde,, per una lotteria benefica

La Croce Verde ha dato il suo concorso a *Il fanciullo d'Italia*, che per dare ai vari Comuni che ne sono privi un asilo d'infanzia, ha indetta una grande lotteria nazionale. I militi volontari della Croce Verde faranno il servizio di distribuzione dei biglietti.

Cade dal treno per salvare la propria bambina

All'arrivo del treno di Bologna, alle 16, alla Stazione Centrale, la signora Prima Lazzaroni, d'anni 35, abitante in via Arzaga 27, per afferrare la propria bambina che, aperto lo sportello prima che il treno si fermasse, pericolava nel vuoto con pericolo di cadere, perdeva l'equilibrio precipitando sul marciapiede con la bambina che rimase incolume. La madre riportava la frattura del braccio sinistro e una grave ferita alla testa, per cui venne trasportata d'urgenza all'Ospedale Maggiore.

Tre arresti per un furto di 45.000 lire

In un albergo di corso Garibaldi è stata arrestata la signorina fuggita da Crema con 45.000 lire. Il suo compagno, dietro informazioni fornite da lei, venne pure arrestato alla Bovisa ed entrambi vennero tradotti a Crema a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Spara revolverate contro la moglie

Verso le ore 16 d'ieri, in via Jacopo dal Verme, si è svolta fulminea una tragedia famigliare, originata dalla gelosia. Al terzo piano della casa al N. 32, abitano i coniugi Amos Luigi, fu Giovanni, di anni 38 ed Enrica Valenti, d'anni 28. L'Amos, che ha una piccola fabbrica di telai per biciclette, rimasto vedovo con tre figli, sposava alcuni anni or sono la Valenti. Cominciò ad avere sospetti a carico della moglie, quando s'accorse che tra questa ed un suo amico, che frequentava la casa, certo Giuseppe Ambrosi, c'era una certa qual simpatia. Inoltre aveva anche un altro motivo di risentimento contro l'amico, originato da questioni d'interesse. Nella casa, più volte si erano svolte scenate, sia per l'uno che per l'altro motivo scenate che, talvolta, assunsero un carattere clamoroso che attiravano l'attenzione dei vicini. Più volte la Valenti si era anche rifugiata in casa di un parente abitante in via Cenisio. Il marito, che in fondo era sempre invaghito della moglie, l'accoglieva poi ancora in casa. Ieri, nel pomeriggio, la donna consegnava al fratello del marito un biglietto per l'Ambrosi dicendo che si trattava di certe pratiche inerenti a una sovvenzione fatta al marito da parte di quello. Insospettito, il cognato apriva poi il biglietto nel quale sembra che la Valenti si esprimesse in termini molto confidenziali con l'Ambrosi, pregandolo di non più frequentare la casa per evitarle dispiaceri.

Il cognato consegnava il biglietto al fratello il quale, esasperato, lasciava l'officina per accorrere in casa ove ebbe un violentissimo alterco con la moglie. Ad un certo punto l'Amos esplodeva contro la donna due colpi che la colpivano all'omero e alla regione auricolare destra. Il rumore dei colpi richiamò l'attenzione dei vicini che, numerosi accorsero nell'appartamento, ove trovarono la disgraziata giacente in terra, nel proprio sangue. Fu trasportata alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi e quindi all'Ospedale Maggiore. Ne avrà per circa tre mesi salvo complicazioni. L'Amos, subito dopo il fatto si recava a costituirsi al Commissariato di P. Garibaldi, da dove venne inviato al cellulare.

CRONACHE GIUDIZIARIE

CORTE D'ASSISE

La requisitoria del P. G. al processo della telegrafista

Nell'udienza d'ieri sono stati sentiti ancora diversi testi, tra i quali il signor Martinello Virgilio, in casa del quale, a Trieste, la Tersitani era pigionante. In seguito il pubblico viene allontanato perchè l'udienza continua a porte chiuse.

Nell'udienza pomeridiana sono uditi ancora diversi testi a difesa, dopo di che prende la parola il P. G. Omodei-Zorini che, nella sua requisitoria, esclude la premeditazione. Segue l'avv. Reggio, il quale sostiene in pieno l'accusa.

Le "rendite,, dei lavoratori

Mentre stava attendendo alla potatura di un albero sui bastioni di P. Venezia, certo Spirito Lentati, di anni 47, da Niguarda, cadeva al suolo da alcuni metri d'altezza. Avendo riportata la frattura del femore destro e contusioni varie, il poveretto è stato trasportato all'ospedale maggiore, ove resterà per circa un mese.

La casalinga che aveva tentato di suicidarsi è morta all'Ospedale

All'Ospedale Maggiore, ov'era stata ricoverata, è morta ieri la casalinga Vittoria Manfredi, di Giuseppe, di anni 46, che si era sparata due colpi di rivoltella al capo giorni fa, a scopo suicida.

Scambio di rivoltellate tra vigili e ladri

Alcuni vigili notturni, accortisi che le saracinesche nel negozio di cicli e motocicli della ditta Manetti erano aperte e ignoti ladri avevano rubate tre motociclette, perlustravano i dintorni di via Pergolesi, ove trovasi il negozio stesso. Trovata una delle motociclette rubate in un prato vicino, organizzavano un appostamento. Poco dopo, scorti alcuni individui che stavano per trasportare la macchina, cercarono di acciuffarli, ma quelli si diedero alla fuga. Vi fu uno scambio vivace di rivoltellate senza che alcuno fosse colpito.

L'investimento mortale di via Panizza

L'autorità, proseguendo nelle sue indagini, è riuscita a identificare l'auto pubblica che l'altra sera, in via Panizza, investiva il bambino Luigi Balloni, uccidendolo. La macchina ha il numero 38-17180 ed era guidata dallo chauffeur Ernesto Fraschi, di Giuseppe, abitante in via Alessi 13, il quale, dopo essere stato interrogato venne rilasciato e denunciato a piede libero per omicidio colposo.

Ex guardia regia che si costituisce

Quel tale Scarnicella Angelo, ex guardia regia, che giorni sono aveva tentato di annegare la vedova Antonietta Taffi gettandola nella Martesana, dopo aver girovagato per molte ore nella campagna, si presentava ad un suo compaesano con il quale si recava al comando della stazione dei carabinieri di Greco, per costituirsi.

Pare che poco prima lo Scarnicella avesse tentato di suicidarsi bevendo una certa dose di tintura di iodio, per cui, appena inviato al cellulare venne fatto ricoverare all'infermeria.

Università Proletaria Milanese

Conferenza su Alessandrina Ravizza. — Questa sera, alle 21, Alma Dolens, parla di « Alessandrina Ravizza », ricorrendo il decimo anniversario della sua morte.

Conferenza dell'on. Riboldi sulla « Costituzione degli S. U. d'America ». — Domenica, alle ore 15, nel Castello Sforzesco, l'on. Ezio Riboldi parlerà sui principii della costituzione degli Stati Uniti d'America.

— *Hai visto quei porci della* Giustizia *non hanno fatto parole dell'anniversario di Lenin.*

— *E perchè te ne lamenti? Meglio i socialdemocratici sinceri che considerano Lenin come un loro nemico e cercano farlo dimenticare ai lavoratori, che i socialdemocratici demagoghi come quelli dell'*Avanti! *i quali vorrebbero presentarlo come un capo... massimalista.*

Sequestro di giornali

E' arrivato alla Questura di Milano l'ordine di sequestro per i seguenti giornali e riviste: *Re di denari*, N. 5, del 24 corr., umoristico di Napoli; *Monsignor Perelli*, umoristico di Napoli; *Conferenziere Libertario*, N. 37, rivista mensile di Roma; *Il Travaso delle Idee*, umoristico, che ha poi ottenuto di uscire con due colonne in bianco; *I Combattenti*, di Genova.

Ieri furono pure sequestrati, d'ordine del Prefetto, oltre al nostro giornale, l'*Avanti!* e la *Giustizia*, per aver pubblicato il manifesto confederale, il N. 4 del *Sindacato Rosso*, nonchè l'edizione pomeridiana del *Secolo*, per avere riprodotto alcuni commenti del *Nuovo Paese* (pure sequestrato) nei riguardi della libertà di stampa.

Arresti e denuncie di comunisti

Secondo le informazioni del *Secolo* l'altra notte sono stati operati diversi arresti di comunisti, specialmente nella zona di Greco. Gli arrestati furono lungamente interrogati dai funzionari della polizia politica a S. Fedele e poi tutti rilasciati, tranne uno. Esso è tal Pietro Volpi fu Giovanni di anni 41, da Cremona, che è accusato di complicità nella stampa e diffusione di manifesti comunisti, per cui fu operato già l'arresto del tipografo Ettore Cambiaghi di Greco. Sempre secondo il *Secolo* il Cambiaghi avrebbe affermato di aver ricevuto la commissione della stampa dei manifestini dal compagno avvocato Rosolino Ferragni. Contro il Ferragni è stata presentata una denuncia alla Procura del Re, mentre l'autorità di P. S. lo ricerca per arrestarlo.

LE PRIME TEATRALI

"L'ufficio postale,,

di Rabindranath Tagore alla Sala Azzurra

Madhav si è sempre tenacemente opposto al desiderio della moglie di adottare un bambino che rompa la solitudine della loro casa. Alla fine, poichè egli è una pasta d'uomo, cede alle insistenze della moglie ed adotta un orfanello, figlio di un fratello della moglie. Amal, entrando nella casa di Madhav, prende possesso del cuore di lui in modo strano, vi porta la fresca gioia d'un ritrovamento insperato. Tutta la vita di Madhav è stata rivolta a dun solo scopo: lavorare per lucro e spendere il ricavato. Ora guadagnare diviene per lui fonte di dolcezza, di amore.

Il danaro se ne va per lui, per il nuovo venuto, per Amal, che dà la luce della sua anima alle cose circostanti; ed è contento di andarsene. Madhav si stimerebbe pago del suo destino se Amal non fosse tanto malato, tanto! Il dottore afferma che il piccolo organismo è minato dal male, che non vivrà lungamente. Per salvarlo, se ciò è ancora possibile, bisogna tenerlo lontano dal sole e dal vento d'autunno. Povero piccolo Amal!

Lo vediamo entrare questo malatino, pallido come un giglio, quasi diafano, leggero come un soffio e pregare lo zio di lasciarlo andare a giuocare nella corte. Madhav si oppone al suo desiderio, forte del divieto del medico. Se ha ordinato così il dottore ha avute le sue buone ragioni. Egli sa tutto perchè legge nei grossi libri della scienza. Anche Amal, quando sarà grande e avrà letto quei libroni saprà tante cose e le persone che lo guarderanno non potranno trattenere le parole dell'ammirazione.

Amal non è entusiasta della prospettiva balenatagli dallo zio. Egli è nato per correre, per essere uno scoiattolo. Egli ai libroni professorali preferisce vagabondare per la terra bevendo con gli occhi tutto quello che c'è. Se la montagna che si vede dalla finestra al confine della terra e del cielo sembra a Madhav, che non ha l'anima di un bambino, un limite, una barriera posta da Dio agli uomini sul loro viaggio di indemoniati, la stessa montagna pare a lui un'invocazione della terra al cielo, un'offerta di verde, un cantico di elevazione.

Domanda Amal allo zio quando guarirà, e Madhav lo rassicura. Presto egli potrà mettersi in cammino, portando su le spalle come un felice vagabondo, un bastone di bambu con un piccolo fagotto in cima, percorrere tante, tante strade, attraversare campi, giardini ruscelli. Prima, però, Amal deve guarire, non deve sporgere il muso fuor di casa. Lo zio raccomanda all'orfanello di starsene tranquillo, di non stancarsi, come suole, a parlare dalla finestra con gli sconosciuti che passano nella strada ed esce.

Madhav è appena fuori della soglia, che Amal non può resistere al malinconico grido d'un lattaio che vende giuncate. Il bambino chiama il lattaio; ma come potrà comprarne se non à denaro, il poverino. Strano ragazzo! Perchè far perdere del tempo al lattaio che è accorso sperando di vendere la sua giuncata? E, semplicemente, perchè il bambino, udendo il suo grido, ha sentito la nostalgia della sua casa lontana. Il lattaio abbassa il suo uncino, si interessa del piccolo, lo vede smorto, con dei grandi intensi cerchi bleu agli occhi. Domanda che malattia lo costringe a starsene solo soletto in casa. Amal non può rispondergli niente su ciò: egli non è istruito. Egli può solo chiedere al suo amico donde venga, donde vada, poichè la sua vita è una domanda per l'avida anima. Il lattaio viene da un villaggio lontano, posto alle rive del fiume Shamli, al piede dei monti Panch-mura. Amal non ci è mai stato laggiù, eppure gli pare di riconoscere il villaggio, di ricordarlo tra i grandi alberi, col gregge che pascola sul monte, colle donne dal rosso mantello che vanno al fiume ad attingere acqua; è come se il bimbo fosse andato a passeggio, qualche volta, laggiù... Forse prima di nascere.

Il lattaio, commosso dalle parole del piccino gli regala la giuncata. Amal gli ha insegnato come si possa essere felici vendendo giuncate.

Partito il lattaio è la volta del *guardiano* che accorre al baccano che Amal sta facendo nell'atto di imitare il grido del banditore di giuncata. Amal prega il nuovo visitatore di suonare il gong della ronda, ma l'altro non può contentarlo perchè non è l'ora. Amal stupisce. Egli pensa che ai suoi dicono: non è l'ora; altri dicono: l'ora è passata. Ma certo sarà l'ora che il guardiano suonerà il gong, quel gong che avverte gli uomini che il tempo va, va, senza aspettare nessuno, va dove nessuno sa, dove tutti andremo un giorno... Anche Amal! Anche Amal! Malgrado il dottore? Malgrado il dottore. Qualcuno c'è più potente di tutti i dottori della terra che ci libera dal male. Ora il bambino vuole una spiegazione dal suo amico guardiano: vuol sapere che cosa si faccia nella casa di rimpetto ove in cima sventola una bandiera e delle persone continuamente entrano ed escono. E' l'ufficio postale quello: l'ufficio del re, l'ufficio dove arrivano e partono le lettere del re. Un giorno, tra le tante, ci potrebbe essere una lettera per Amal che è piccolino, ma il re manda dei bigliettini ai piccoli. Se il guardiano crede ci sarà la letterina per Amal, perchè altrimenti quale ragione di metter l'ufficio postale proprio di fronte alla finestra aperta?

Il guardiano a questo punto si congeda vedendo giungere il capo del villaggio. Costui entrando rimbrotta aspramente Amal per aver osato di chiamarlo dalla finestra. A lui ch'è il capo di tutti. Il bambino chiede se egli comanda pure ai portalettere. Poichè egli, Amal, deve ricevere una lettera dal re. E il capo ha torto di dare sfogo alla sua irascibilità condita di sarcasmo.

La breve apparizione di Sudha, la piccola deliziosa fioraia per la quale Amal vorrebbe cogliere i fiori più belli, coi rami più alti e invisibili a tutti, e un gruppetto di ragazzi che giuocano sotto il suo sguardo, nella strada, chiudono la prima parte di quest'« Ufficio postale ».

Il sipario si rialza per mostrare Amal in letto. Il suo stare eternamente alla finestra lo ha peggiorato. Si sente bene il poverino soltanto quando può dalla finestra parlare con la gente che va e viene, guardare i monti lontani, gli alberi che svettano dolcemente. Dal letto come potrà, ahimè, vedere il fachiro che passa ogni giorno e questua? Egli supplica Madhav, nei suoi cari modi di permettere al fachiro d'entrare e il fachiro — che è un amico di Madhav travestito un grande amico dei bambini un vecchio bambino egli pure — adesso entra. Donde viene? dall'isola dei pappagalli una terra sempre verde incantata popolata di uccelli che non parlano nè camminano: volano soltanto. Che delizia, fabbricarsi una capanna tra i nidi e passare la vita a contare le onde del mare. Amal chiede al fachiro se il re ha mandato la lettera per lui e il fachiro gli risponde che la lettera è stata spedita, è per via. Ma come potrà Amal capirla se non sa neppure leggere! Entra il dottore e dopo di lui che non dà più speranza a Madhav sulla salute di Amal, ecco il capo villaggio. Con la sua grintaccia, col suo fare sprezzante, con le sue parole dure. Egli ha portato la lettera al re: al suo prediletto Amal: eccola. Un foglio bianco, bianco come l'anima del transeunte innocente. Sul foglio il fachiro legge per il bimbo attonito che il re verrà da Amal. Intanto gli invia il suo più rinomato medico di corte. Il medico entra preceduto da un araldo. Tasta il piccino il quale mormora di sentirsi meglio. I dolori si allontanano da lui, c'è un soffio di libertà di purificazione nell'aria. Ora potrà andarsene. Da tanto tempo si strugge dalla voglia di partire. Il sonno invade il moribondo. Si spengono le lampade nella stanza. Entra soltanto la luce delle stelle dalla finestra aperta su l'impossibile prigionia.

Il silenzio che regna nella stanza è rotto da una visita improvvisa. E' Suda, la piccola fioraia che non ha dimenticato il suo piccolo amico ed è venuta a portargli un mazzolino di fiori. Il medico di corte mette i fiori tra le dita, al piccolino, perchè gli consolino il dolce sonno, che non avrà più risveglio.

Opera mirabile che ho seguita quasi pedestremente sul testo italiano tradotto per Carabba da Stramfer, per conservarle fragranza e musicalità.

Quando pensiamo che a noi l'« Ufficio Postale » giunge dopo due, tre traduzioni e che malgrado questo, il dramma conserva la sua formidabile forza di suggestione e di commozione, la conclusione che potremmo trovare verso l'originale bengalese, è pacifica.

Dramma di altissima poesia che racchiude la migliore ispirazione di Tagore. Altre opere del poeta indiano, drammi, raccolte di canti, libri di speculazione metafisica, pensieri, potranno esprimere una visione più profonda e definitiva dei problemi dell'uomo in rapporto col mondo e con dio. Nessun'opera come quest'« Ufficio Postale » esprime più immediatamente, più limpidamente il bisogno di elevazione innato nella nostra anima avida di bellezza e di conoscenza. Qui ogni parola pare un diamante, tutte si fondono in una possente sinfonia, espressione totale delle infinite voci che ci vengono dalle cose, e da noi stessi.

Quest'« Ufficio Postale » ricorda Maeterlink e il teatro dell'anima. Mentre però nell'autore dell'« Uccellino azzurro » e nei simbolisti, in genere, il senso ideale delle parole, dei stati d'anima sovrasta al senso reale e immediato e non di rado l'appanna, in questo dramma è invece tutto luce. Gli eroi di quest'« Ufficio Postale » ci appaiono veramente dotati di una doppia vita. La doppia esigenza del reale e dell'ideale, è superata trionfalmente dalla poesia. Qui non c'è quasi più nulla del dramma tradizionale. Non c'è azione, nè c'è il carattere, non c'è lo sviluppo psicologico. C'è un'atmosfera di religiosità che pur la forma drammatica, alla quale l'azione panica lussureggiante, la volontà di disperdersi nella natura, nella forma prima, questa empito e risonanze universali. C'è poesia non creata dalla varia decorazione delle parole, ma frutto di una sofferenza intima, pura scaturigine del nostro essere, nostra ragione nel mondo. Nel piccolo Amal che aspira alla lettera del re, al regno celeste, alla liberazione, c'è la parte più alta di noi, che l'offesa della vita di tutti i giorni può comprimere ma non annullare. Se la realtà ci nega e ci dà volto di bruti, noi possiamo trovare il compenso in noi stessi e sognare come Amal di ritornare alla patria lontana donde fummo cacciati da qualche tormentato angelo nell'aurora del mondo.

La recitazione di Marichetta Valentini mi ha veramente sbalordito. Io ho sentito questa giovanetta, qualche mese fa, in un piccolo lavoro di Fanciulli, l'ho risentita ieri sera con vera emozione. Se non sapessi infinitamente da lei per la nostra arte, potrei dire che Marichetta Valentini è già un'artista completa, perfetta quasi. La sua capacità di espressione è paliforme. La sua voce è armoniosa. I suoi atteggiamenti gentili e suggestivi. Gli applausi trionfali che il pubblico purtroppo non foltissimo della Sala Azzurra sono veramente meritati.

Con lei debbono essere ricordati i condiuvatori tutti ottimi, Gero Tambuto, V. Tettoni, M. Zeppegno, G. Pavese, R. Bertacchini, N. Bruno, A. Caporali, A. Perego, Cesarina Verardi.

Tagore non ha potuto partecipare alla serata a causa di un'indisposizione. Il poeta era però rappresentato dai suoi parenti e, per ciò che riguarda il color locale del lontano oriente, da la signora Toeplitz.

Leonida Rèpaci.

Un guasto nell'ascensore

Tre atti di A. Monezy-Eon

Poichè Petrolini stesso, alla fine del lavoro, ha sinceramente riconosciuto che di questo *Guasto all'ascensore* se ne poteva proprio fare a meno, ed ha soggiunto, fra l'ilarità meravigliata del pubblico che non si attendeva questo « cogo » di nuovo genere, che la commedia è una di quelle che si rappresentano senza saperne il perchè, ci riteniamo esonerati dal parlare di questo pasticcio senza capo nè coda, di cui non si capisce se sia più grande la scemenza o l'ingenuità.

Detto questo, non ci rimane che mettere ancora una volta in rilievo la meravigliosa tempra artistica di Petrolini che creò una macchietta di irresistibile comicità, imprimendole una vivacissima nota di originalità.

Vice

Gli spettacoli di questa sera

SCALA — (Stagione d'opera) — « La Traviata », di Verdi — ore 20,30.
CARCANO — (Stagione d'opera) — « Lucia di Lamermoor », di Donizetti — ore 20,45.
DAL VERME — (Comp. Regini Lombardo) — « Il paese dei campanelli », di Ranzato — ore 20,45.
MANZONI — (Comp. Betrone) — « La sonata a Kreutzer », di Savoir e Nozière — ore 21.
OLYMPIA — (Comp. Gandusio) — « Quel signore delle cinque », di Hennequin e Weber — ore 21.
DIANA — (Comp. Petrolini) — « Un guasto all'ascensore » — ore 21.
FILODRAMMATICI — (Comp. Niccodemi) — « L'Aigrette », di Niccodemi — ore 21.
TEATRO NAZIONALE — (Comp. Razzoli) — « Acqua cheta », di Pietri — ore 21.
POLITEAMA MILANESE — (Comp. Wetrick) — Spettacoli d'illusionismo — ore 21.
TEATRO DEL POPOLO — (Sede centrale di via M. Fanti) — « La donna nuda », di Bataille — ore 21.
SALA AZZURRA — « Giovanni il discepolo », di Erdos — ore 21.

L'AGITAZIONE DEI LANIERI

Una polemica tra la "Fiot,, e gli industriali dell'Assoc. piemontese

E' noto che al memoriale della *Fiot*, la Federazione industriale nazionale rispose asserendo di non aver veste per trattare, essendosi staccati dalla Federazione stessa gli enti industriali di Torino, della Lombardia, del Veneto e non avendo, per le altre associazioni nazionali alcun mandato per intavolare trattative.

La *Fiot*, allora, informava le singole associazioni industriali locali che il suo memoriale era stato inviato ad esse, non solo per conoscenza, ma anche per competenza. Al che, il Gruppo lanieri della Associazione piemontese industriali tessili, ha risposto, con una lettera del 19 u. s., asserendo di avere a due riprese di già aumentato i salari operai del 15 per cento in relazione al rialzo del costo della vita, e di avere inoltre migliorato anche le clausole morali del contratto di lavoro. Infine, gli industriali asseriscono che l'ultimo aumento concesso è andato ad incidere i profitti padronali e d'odierno corso dei cambi determina preoccupazioni. La lettera termina poi considerando esaurita la domanda della *Fiot*.

A quella lettera, ha risposto ieri stesso la *Fiot* prendendo atto delle dichiarazioni fatte circa gli aumenti già concessi ed osservando però che la loro misura corrisponde solo « press'a poco » all'aumento effettuatosi sul costo della vita, e confermando anche la documentazione fatta nel memoriale sulla floridezza dell'industria laniera.

Circa poi le asserzioni sulla diminuzione dei profitti, a causa del rialzo del 10 per cento sulle paghe e delle preoccupazioni destate dai cambi, la *Fiot* replica facendo presente la dubbia esattezza della affermazione padronale, in quanto quasi tutti i contratti di forniture contengono fra l'altro una clausola di rivalsa per i casi di aumenti salariali.

« Ci consta ad esempio — continua la *Fiot* — che gli industriali stanno ora diramando circolari ai loro clienti per avvisarli che i prezzi delle stoffe saranno aumentati fino al 30 per cento su quelli indicati dai campionari. E Voi sapete quel che vuol dire una percentuale d'aumento simile sul prezzo delle stoffe e non della solo mano d'oper, che non si sogna di poter chiedere simile esagerazione....

Quanto al *fatto* dei cambi dobbiamo opporre che gli acquisti delle lane non sono fatti di consuetudine e generalmente in questi mesi, cosicchè se mai il rialzo odierno del loro corso, pel momento, non danneggia ma favorisce gli industriali italiani. E' poi un fatto incontestabile, d'altro canto, che l'industria laniera italiana non ha mai lavorato ed esportato tanto come nei decorsi anni da che la moneta nostra è stata deprezzata. Il bollettino dell'Associazione Industriale Laniera, infine, pubblica, sotto la data 17 gennaio — e cioè di sei giorni fa — che proprio le Nazioni che hanno moneta a valore più alto ed altissimo — Francia ed Inghilterra — e sono in possesso di maggior quantità di materie prime: carbone, macchinario, ecc., stanno riducendo gli orari di lavoro ed estendendo addirittura lo *short-time*. Tali informazioni vogliono dire che la preoccupazione dei lanieri italiani per i cambi può avere valore molto generico e niente affatto immediato: solo valore — ed anche allora discutibile in raffronto ad altri elementi — potrà averlo quando i cambi dovessero ridiscendere.

Per le suesposte considerazioni aggiunte a quelle che già conoscete, dobbiamo dunque insistere sulla domanda del nostro memoriale. Siccome poi la polemica per lettera non consente con facilità un accordo amichevole e sollecito, Vi facciamo viva preghiera di concederci un colloquio al più presto possibile. »

L'agitazione dei lanieri resta quindi al punto d'inizio. Gli industriali non intendono trattare con la *Fiot*. Noi riteniamo che, per uscire da questo punto morto ed entrare in una fase risolutiva, si renda necessaria la preparazione di un'azione collettiva di protesta operaia contro l'atteggiamento degli industriali le cui intenzioni, pur mascherate da incidenti di forma ed altri espedienti dilatori sono ormai chiare: mantenere stazionarie le paghe dei lanieri, opporsi a qualsiasi aumento.

L'agitazione degli edili biellesi per il caro-vita

TORINO, 23.

L'organizzazione edile del Biellese comunica il seguente ordine del giorno:

« Il C. D. dell'organizzazione edile del Biellese (aderente alla *Fioe*), adunato la sera del 23 gennaio 1925 unitamente ai fiduciari delle Sezioni dei maggiori centri della zona; udita la relazione del segretario regionale della *Fioe* sulla richiesta di caro viveri avanzata in data 12 gennaio alla Lega industriale edili Biellesi, come da mandato avuto dal convegno dell'11 scorso; rileva l'ingiustificato e ingiustificabile silenzio fino ad ora mantenuto dall'organizzazione padronale che pure non può ignorare le reali condizioni del costo della vita; e rendendosi conto dello stato di assoluta necessità dei lavoratori edili del Biellese e delle numerose sollecitazioni pervenutegli dai maggiori centri edili del circondario; invita la *Fioe* a rinnovare sollecitazione alla Lega industriale edile per la concessione del richiesto aumento di caro viveri ».

Raccomandiamo vivamente a tutti i nostri corrispondenti di riprendere regolarmente i loro servizi e di non interromperli per nessun motivo

La Prima Tombola è di lire 200.000

tutti in contanti, come pure tutti in contanti è l'ammontare dei premi in L. 450 mila. Si può guadagnare con **Due lire** soltanto la somma anche maggiore di lire 200 mila acquistando prima che ne termini la vendita, una o più cartelle della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta **immancabilmente in Roma Giovedì 29 Gennaio corrente**, i di cui premi, tutti in contanti, ammontano come sopra è detto a lire 450.000 compresa la Cinquina di L. 40 mila.

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

Le cartelle, contenenti 10 caselle per poter scrivere a volontà dell'acquirente 10 numeri uno diverso dall'altro e compresi dall'1 al 90, sono in vendita ancora per pochi giorni in tutto il Regno e dove vi è l'opposito avviso, nonchè presso la Commissione Esecutiva in ROMA - Via Aracoeli, 3.

Sono in vendita anche le vere Buste della Fortuna, che così veramente si possono chiamare, contenenti ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri e costano L. 18.